il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Le nostre segnalazioni: musei per il XXI secolo, niente da nababbi

Oltre al rispetto dei tempi di consegna, il punto è quello di adattare spazi già esistenti alle condizioni climatiche e ambientali richieste ai musei contemporanei di scala e rilevanza internazionali.

La torre di un castello (presso Zurigo), un ex edificio industriale (a Malmö), un isolato storico (a Vitoria), un bosco (a Rennes): i cinque interventi museali illustrati in queste pagine (eccetto quello di Zagabria, simile a una «speculazione architettonica» in stile fine xx secolo, per la promozione di una nuova parte di città), nascono o si espandono in fabbricati preesistenti e utilizzano le risorse materiali e ambientali di quei luoghi, ponendosi come realtà ecologiche. Legno, bronzo, cemento ecologico, insieme a un uso parsimonioso dello spazio (compattato), ad accurati programmi di gestione di acqua ed energia, fino al tetto «vegetalizzato» e all'applicazione della Charte chantier vert durante la realizzazione dell'ampliamento dell'ecomuseo di Rennes, danno corpo e anima a musei informali e fortemente sperimentali. Muri biodegradabili e uno spazio unico per ingresso e mostre temporanee sono limiti o nuove possibilità?

L'integrazione ambientale di queste piccole architetture (e dei loro contenuti, internazionali proprio perché radicati nella profondità culturale e fisica di luoghi specifici), appanna l'immagine del museo come simbolo del consumo novecentesco e le sue priorità: priorità che oggi potrebbero sembrare retoriche, come quella di creare nuove centralità urbane e punti di bilanciamento culturale nelle città in eterno cambiamento, o come quella ancor più enfatica dell'architettura salvatrice dell'arte della marginalità. Gli architetti del Moderne Museet di Malmö, Bolle Tham e Martin Videgärd (Stoccolma), progettisti tra l'altro della nuova Scuola di Architettura di Stoccolma, presenti alla 12. Mostra internazionale di architettura di Venezia, hanno partecipato a «1:1 architects build small spaces exhibition», in mostra questa estate al Victoria & Albert Museum di Londra. Lo studio di under 40 Guinée-Potin (Nantes), che ha firmato l'intervento di Rennes, dal 2002 ha progettato scuole, abitazioni e centri di accoglienza: nessun museo da nababbo.

Autore

michela_comba